

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Benedetto XVI sarà il Papa che riprenderà i grandi temi del Concilio Vaticano II. Che con convinzione perseguirà l'ecumenismo. Il dialogo con gli altri cristiani sarà un suo «impegno primario» come pure quello del dialogo con i non cristiani. Non si chiuderà in se stessa la Chiesa con papa Ratzinger. In agenda vi è pure il tema sentito della «collegialità». Ha sorpreso e positivamente il successore di Giovanni Paolo II nel suo primo discorso. Lo ha pronunciato ieri, in latino, a conclusione della solenne cerimonia di ringraziamento tenutasi nella Cappella Sistina alla presenza dei «cardinali elettori». È stato un messaggio chiaro: un manifesto del suo pontificato.

Tanti i richiami, intensi e affettuosi, al suo predecessore Giovanni Paolo II. Forte il senso della enorme responsabilità che pesa ora sulle sue spalle. Joseph Ratzinger ha parlato del suo turbamento e della «sua sorpresa» per l'elezione. Il severo custode della fede, ieri si è presentato come il pontefice della fiducia. Consapevole della sua «inadeguatezza», ma anche della sua «intima riconoscenza» per il «dono» avuto da Dio. Consapevole della sua inadeguatezza umana, uomo di fede confida nell'aiuto della divina misericordia. Parla così l'uomo di fede che si affida al suo Cristo e che è ben conscio delle sue responsabilità. «Il Signore mi ha voluto "pietra" su cui tutti possano poggiare con sicurezza» afferma. Confida anche nell'aiuto del suo predecessore, Karol Wojtyła. È quasi commosso quando scandisce: «Mi sembra di sentire la sua mano forte che stringe la mia; mi sembra di vedere i suoi occhi sorridenti e di ascoltare le sue parole, rivolte in questo momento particolarmente a me: "Non avere paura!"».

Malgrado tutto Benedetto XVI si mostra fiducioso, pieno di speranza. È la calda eredità lasciata da Giovanni Paolo II: non solo con il suo pontificato, ma anche con la sua morte, con quelle moltitudini accorse per le esequie. «Hanno espresso una corale ondata di fede, d'amore e di spirituale solidarietà» e hanno fatto sentire «più unita l'intera famiglia umana». Ha lasciato il segno e commosso quell'estremo saluto a Wojtyła con la presenza in piazza san Pietro dei capi delle Nazioni, dalle persone di ogni ceto e specialmente dai giovani. Una presenza che è sembrata esprimere la domanda di aiuto dell'«odierna umanità intera» che «tur-

Ieri primo discorso ufficiale, in latino di Benedetto XVI: «continuità con la tradizione», richiesta di collaborazione con gli altri cardinali e soprattutto rilancio dell'ecumenismo



Benedictus dixit

- **Wojtyła** «Mi sembra di sentire la sua mano forte che stringe la mia; mi sembra di vedere i suoi occhi sorridenti e di ascoltare le sue parole, rivolte in questo momento particolarmente a me: "Non avere paura!"».
- **Il Concilio** «Giustamente il Papa Giovanni Paolo II ha indicato il Concilio quale bussola con cui orientarsi nel vasto oceano del terzo millennio (...). Voglio affermare con forza la decisa volontà di proseguire nell'impegno

di attuazione del Concilio Vaticano II sulla scia dei miei Predecessori e in fedele continuità con la bimillennaria tradizione della Chiesa».

- **L'ecumenismo** «Occorrono gesti concreti che entrino negli animi e smuovano le coscienze, sollecitando ciascuno a quella conversione interiore che è il presupposto di ogni progresso sulla via dell'ecumenismo. Il dialogo teologico è necessario, l'approfondimento delle moti-

Poi ricorda Wojtyła: «Mi tiene la mano e mi dice "non avere paura"»
Solo accennato un tema centrale per la Chiesa nella società globalizzata: l'impegno per i poveri

vazioni storiche di scelte avvenute nel passato è pure indispensabile».

- **Dialogo con le altre religioni** «...mi rivolgo a tutti, anche a coloro che seguono le altre religioni o che semplicemente cercano una risposta alle domande fondamentali dell'esistenza... La Chiesa vuole continuare a tessere con loro un dialogo aperto e sincero, alla ricerca del vero bene dell'uomo e della società».



Prima messa celebrata da Papa Benedetto XVI nella Cappella Sistina, a sinistra le preghiere dei Cardinali che hanno partecipato al Conclave



Foto di Arturo Mari/Osservatore Romano/Reuters

Ratzinger a sorpresa promette dialogo

L'esordio del nuovo Papa all'insegna di tre parole chiave: Concilio, ecumenismo, collegialità nella Chiesa

bata da incertezze e timori, si interroga sul suo futuro». E a questa domanda che la Chiesa deve rispondere. Il Papa si rivolge a tutti, «anche a coloro che seguono altre religioni o che semplicemente cercano una risposta alle domande fondamentali dell'esistenza e ancora oggi non l'hanno trovata».

A tutti assicura che «la Chiesa vuole continuare a tessere un dialogo aperto e sincero, alla ricerca del vero bene dell'uomo e della società».

L'impegno è fermo: «Invoco da

Il severo custode della fede ieri alla Cappella Sistina si è presentato come il Pontefice della fiducia

”

Protezione civile

Per «l'incoronazione» arriveranno in 500mila

ROMA Saranno «centinaia di migliaia, forse mezzo milione» i fedeli che giungeranno domenica a Roma per l'inaugurazione solenne del pontificato di papa Benedetto XVI. E in vista di questo ennesimo bagno di folla la macchina organizzativa si è già rimessa in moto. Forte della gestione impeccabile dei funerali di Giovanni Paolo II, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, guarda con «grande tranquillità» al nuovo appuntamento di massa e dice: «Il dispositivo è collaudato e credo che in Italia, a Roma, potremo ormai organizzare qualsiasi avvenimento».

Il Comitato operativo della Protezione civile si è riunito ieri, allargato a tutte le amministrazioni interessate alla gestione dell'evento: Comune di Roma, Prefettura, le strutture e i servizi che si occupano dei problemi relativi alla viabilità, al traffico aereo, alla sicurezza. Nel-

le prossime ore verrà emanato un Notam, cioè un avviso ai piloti, con tutte le restrizioni del caso: sarà deciso ancora una volta il divieto di sorvolo sui cieli della capitale e, probabilmente, la chiusura temporanea dell'aeroporto di Ciampino, uno dei tre scali interessati all'arrivo e alle partenze delle delegazioni straniere. «Che saranno più o meno lo stesso numero di quelle dei funerali». Vale a dire circa 150, «anche se non sappiamo ancora - spiega Bertolaso - da chi saranno composte». Le delegazioni verranno fatte atterrare anche a Fiumicino (dove è possibile che ci sia qualche ripercussione sul traffico commerciale) e a Pratica di Mare, «anche se qui abbiamo un piccolo problema tecnico da gestire - afferma il capo della Protezione civile - perché proprio domenica dovrebbe partire l'ultimo pezzo dell'obelisco di Axum, e questo limita gli spazi a disposizione».

E i pellegrini? per ora impossibile. La Protezione civile attende informazioni dalle Diocesi e soprattutto delle autorità tedesche. Come per i funerali Wojtyła ci saranno aree di parcheggio lontano dal centro e navette con piazza San Pietro, maxi-schermi e una capillare rete organizzativa e di assistenza. «Abbiamo deciso di privilegiare i volontari della provincia autonoma di Bolzano, che parlano bene il tedesco», ha concluso Bertolaso.

Dio l'unità e la pace per la famiglia umana e dichiaro la disponibilità di tutti i cattolici a cooperare per un autentico sviluppo sociale, rispettoso della dignità d'ogni essere umano». È la sensibilità «conciliare» che attraversa tutto il discorso di Benedetto XVI e che si fa esplicito quando richiama il tema della collegialità nella Chiesa e dell'attuazione del Concilio, «in fedele continuità» con la tradizione.

È un punto delicato, affrontato nelle riunioni «preconclave» dei car-

Il Papa si rivolge a tutti, «anche a coloro che seguono altre religioni: sarà un dialogo aperto e sincero»

”

moria» compiuta dal suo predecessore. Il dialogo è un'esigenza imprescindibile anche «con le diverse civiltà, perché dalla reciproca comprensione scaturiscono le condizioni di un futuro migliore per tutti».

Molti gli apprezzamenti per le assicurazioni del nuovo pontefice. Nel suo discorso però è sembrato solo accennato un tema centrale per la Chiesa nella società globalizzata: l'impegno per i poveri. Che è poi l'impegno per gli uomini ed i paesi che subiscono l'ingiustizia e la violenza del sottosviluppo. Ma vi saranno altre occasioni in questi giorni per Benedetto XVI. Domani incontrerà i cardinali presenti a Roma. Sabato riceverà i giornalisti. Domenica 24 aprile ci sarà l'insediamento solenne nella basilica di san Pietro. Lunedì 25 aprile riceverà le delegazioni ufficiali presenti alla cerimonia di inaugurazione del suo pontificato. Poi incontrerà il corpo diplomatico, quindi, vescovo di Roma, prenderà «posse» della Basilica di san Giovanni in Laterano e rivolgerà il saluto ai romani.

entusiasmi

La cavalcata della destra nel nome della «tradizione»

Roberto Cotroneo

La prima pagina di ieri del quotidiano di Vittorio Feltri



La prima pagina di ieri del quotidiano diretto da Giuliano Ferrara

Forse è stata una parola d'ordine, o forse è stata una suggestione, ma l'esultanza della stampa di destra all'elezione di papa Ratzinger contiene una parola molto interessante. La parola «tradizione». Ieri i giornali di area moderata e di destra, capitanati dal «Foglio», esultavano, si commuovevano, invocavano lo Spirito Santo per dire che papa Ratzinger ci salverà tutti. E che questo è il miglior papa possibile. Il che non è detto non sia vero, ma prima bisognerà capire varie cose. Solo che la stampa di destra non ha bisogno di aspettare, è pronta ad aprire un baule assai interessante, un baule impolverato, un baule che sembrava avere una serratura assai arrugginita, un baule che non ha nulla a che fare con Benedetto XVI e ha molto a che fare con certi sogni, e certe banali inquietudini del reazionario europeo.

Ieri Giuliano Ferrara scriveva sul «Foglio»: «Se possiamo dirlo senza scandalo, e possiamo, il carisma di questo nuovo Papa è la ragione. La definitiva riabilitazione della ragione oggettivista, realista, quella che può integrarsi con la fede pur restandone separata, quella che dialoga nella consapevolezza dell'identità». Ferrara è l'unico che non parla di tradizione, anche se poi accenna a una nozione «non polverosa e settaria, ma aperta e universalistica, del concetto di occidentale». Ma se non cade nella trappola del culto della tradizione, trappola in cui cadono tutti, finisce per confondere ragione e realismo, affogandoli nell'idea di carisma e nel concetto di occidentale,

un'insalata insomma. Il carisma è assai lontano da ragione e realismo, e forse papa Ratzinger potrebbe spiegarcelo assai bene, perché nella teologia cristiana è una dote sovranaturale, che è data da Dio. Avere un carisma della ragione è in qualche modo un ossimoro, e persino un po' eretico, e da che mondo e mondo qualunque teologo, a sentire soltanto parlare di realismo - di qualsiasi genere, dal realismo platonico, al realismo empirico kantiano, fino ai pensatori americani del «new realism» - finisce per impallidire.

Giuliano Ferrara non si limita a met-

tere assieme troppe cose, ma aggiunge «che Ratzinger è un colossale pensatore, un uomo che padroneggia le lingue nascoste della filosofia che ha una germanica consuetudine con le ossessioni del nichilismo contemporaneo». Passi il colossale (se papa Ratzinger è colossale, Heidegger lo è?), ma da quando in qua la filosofia ha lingue nascoste? E dunque dottrine esoteriche? La filosofia può avere lingue complesse, non lingue nascoste.

L'entusiasmo non gioca brutti scherzi solo al colto Ferrara. Renato Farina su «Libero» maneggia in modo maldestro

materiali che gli devono essere estranei. Lui è felice per questa elezione, e cita Eliot, sbagliando: «Benedetto XVI si chiuderà sui germogli avvizziti, proverà a soffiare con leggerezza su noi uomini vuoti, uomini impagliati di cui scriveva Thomas Stearns Eliot. Un po' di rugiada, l'acqua benedetta sulla nostra terra desolata». Riferendosi chiaramente al poema di Thomas Stearns (e non Stearn) Eliot: «The Waste Land». Dove non si parla affatto di rugiada, né di acqua benedetta sulla nostra terra desolata, ma al massimo della «red rock» della roccia rossa, che

simboleggia la chiesa cattolica: «venite all'ombra della roccia rossa». Poi dopo vari riferimenti filosofici Farina finisce anche lui nel citare il nichilismo: «L'aggressione dell'Islam e del nichilismo», e parla di «tradizione vivente» e di «rifondazione cristiana».

Una tradizione e una rifondazione a cui fa riferimento anche Paolo Del Debbio sul «Giornale», quando dice: «A lui spetta la guida della Chiesa che deve custodire la Verità per custodire (sic, ancora) e prendersi cura del senso della vita dell'uomo». E Aldo Di Lello sul «Secolo

d'Italia» torna al concetto di Europa, al cuore dell'Europa, alla «rievangelizzazione» (che è una rifondazione, ovviamente) e che «Benedetto XVI dovrà combattere una nuova battaglia, quella contro il nichilismo». E ovviamente contro una «modernità atea e tronfia» e una «postmodernità» (termine che non significa nulla) «certo meno tronfia ma sicuramente assai lontana dalla verità». Persino Francesco Cossiga parla di «tradizione», e associa la «tradizione» alla «verità» e si scaglia contro la cosiddetta cultura «moderna». E anche Gianni Alemanno parla

di «voce della tradizione». E sulla tradizione fa il suo editoriale Gennaro Malgeri per «l'Indipendente» con un articolo intitolato «Il papa delle tradizioni», ma almeno lui non cade in insensatezze.

Ma perché questa assoluta ossessione della stampa di destra su nichilismo e modernità, sulla rifondazione della Chiesa e sull'idea d'Europa, sulla ri-evangelizzazione e sulla verità? In realtà è proprio sul termine «tradizione» che bisognerebbe intendere. Da qualche secolo la tradizione non è come tutti hanno scritto ieri sinonimo di verità, ma è trasmissione di tecniche. Per associare «tradizione» a «verità» bisogna tornare ad Aristotele. Ma è il neoplatonismo che identifica tradizione e verità.

Da allora filosofia, storia e scienza sono tutto un negare quel concetto: da Herder a Hegel, passando soprattutto per gli Illuministi, che centrano il dibattito proprio su storia e tradizione. La tradizione come verità oggi è un concetto buono per i fan del «Codice da Vinci», e questo vale anche per le lingue segrete della filosofia, per le ermeneutiche esoteriche, e per le citazioni di Eliot sbagliate, papa Ratzinger non è certo di quelli che fanno certe confusioni, forse non è un pensatore colossale, ma è un pensatore assai importante che si spera, oggi, possa stupirci in direzione di una modernità che non sia quella di una misteriosa e inafferrabile tradizione, ma sia quella del Vangelo, che è già abbastanza moderno di per sé. Senza scomodare altro.

rcotroneo@unita.it